

## *Il racconto dell'annunciazione*

<sup>26</sup>Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, <sup>27</sup>una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". <sup>29</sup>A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. <sup>30</sup>L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio". <sup>38</sup>Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

### *Icona dell'Annunciazione*

Sin dall'inizio la festa dell'annunciazione fu celebrata il 25 marzo, giorno dell'equinozio di primavera secondo le concezioni degli antichi. In questo giorno, dicevano i Padri, Dio ha creato il mondo e il primo uomo. La data del Natale cade esattamente nove mesi dopo l'evento dell'annunciazione, il 25 dicembre.

L'originale dell'icona dell'annunciazione che abbiamo riprodotta si trova attualmente al Museo Nazionale di Ochrida nei Balcani, ma proviene dalla chiesa di S. Clemente della stessa città.

È probabile che l'immagine provenga dal monastero costantinopolitano della Vergine di Psychosostria.

La struttura dell'icona si presenta semplice ed essenziale: l'angelo, la Vergine, il pozzo ed il raggio proveniente dall'alto.

Il movimento delle gambe dell'angelo, lo svolazzare dei vestiti e l'impennarsi della sua ala creano un tale turbinio che accentua l'arretramento pudico della parte superiore della persona della Vergine.

Prima di passare a commentare direttamente l'icona è necessario soffermarci su due elementi di questo racconto:

***perché l'annuncio fu dato a una vergine promessa sposa e perché la vergine rimase turbata da quel saluto.***

Origene ci può aiutare a capire questi due particolari, ecco quanto scrive: "Riflettendo tra me, mi domando perché Dio, avendo deciso una volta per tutte che il Salvatore doveva nascere da una vergine, non abbia scelto una fanciulla che non fosse fidanzata, ma scelse proprio Maria che era già fidanzata. Se non sbaglio, questa è la ragione: il Salvatore doveva nascere da una vergine che non solo fosse fidanzata, ma come narra Matteo, fosse stata già condotta ad un uomo, anche se quell'uomo non l'aveva ancora conosciuta, allo scopo di evitare così la vergogna che avrebbe colpito la vergine se fosse apparsa incinta.

È per questo che in una lettera di un martire – mi riferisco a Ignazio, secondo vescovo di Antiochia dopo Pietro, che fu gettato alle belve a Roma durante la persecuzione – ho trovato quest'acuta osservazione: *Al principe di questo mondo rimase nascosta la verginità di Maria, e anche il suo parto; e così pure la morte del Signore. Sono questi i tre misteri strepitosi, che si compiono nel silenzio di Dio* (lettera di Ignazio agli Efesini 19,1). La verginità di Maria fu tenuta nascosta grazie a Giuseppe, fu tenuta nascosta grazie alle nozze, fu tenuta nascosta perché si pensava che Maria fosse maritata. Se non avesse avuto un fidanzato, e – come si riteneva – un marito, tale verginità non avrebbe potuto essere nascosta al *principe di questo mondo*.

Il Signore aveva decretato che il diavolo doveva ignorare il disegno divino della sua incarnazione; per questo lo lasciò nell'ignoranza del segreto della sua nascita e, più tardi, ordinava ai discepoli *di non farlo conoscere*.

Cerca anche altrove nella Scrittura e troverai che la volontà di Cristo fu sempre di lasciare il diavolo nell'ignoranza a proposito della venuta del Figlio di Dio. L'Apostolo Paolo, affermando che le forze del male non hanno conosciuto la passione di lui, dice: *Tra i perfetti predichiamo la sapienza, non la sapienza di questo secolo, né la sapienza dei principi di questo mondo, che saranno ridotti al nulla, ma predichiamo la sapienza di Dio nascosta nel mistero, che nessun principe di questo secolo ha conosciuto. Se, infatti, l'avessero conosciuta, mai avrebbero crocifisso il Signore della gloria* (1Cor 2,6-8).

Ecco spiegato perché Maria era fidanzata”.

Inoltre Origene ci spiega perché la vergine rimase turbata dal saluto dell'angelo: “Poiché l'angelo salutò Maria con una formula nuova che non sono riuscito a trovare in un nessun altro passo delle Scritture, sento di dover dire qualcosa a riguardo. Non ricordo dove si possa leggere altrove nelle Scritture la frase pronunciata dall'Angelo: *Ti saluto, o piena di grazia*, che in greco si traduce *Kaire Kecharitomene*. Mai tali parole: *Ti saluto, o piena di grazia*, furono rivolte ad essere umano; tale saluto doveva essere riservato soltanto a Maria. Se, infatti, Maria avesse saputo che una formula di tal genere fosse stata indirizzata a qualcuno (...) non si sarebbe certo spaventata per quel saluto che le apparve insolito. Sicché l'angelo le dice: *Non temere...*”

### ***L'Arcangelo Gabriele***

L'angelo dell'annunciazione è vestito con una tunica bianca. Il bianco è il colore prevalente delle vesti dell'angelo: il colore che precede la luce del mattino, il colore che annuncia la nascita, la vita. Ha una fascia azzurra sulla manica e l'azzurro che sfuma nel bianco dà vita alle sue ali. L'azzurro è il colore dell'immaterialità e della purezza, di qualcosa che viene da un mondo superiore, dal mondo spirituale.

Impugna con la mano sinistra un lungo bastone simbolo di autorità e dignità dell'individuo, del messaggero, del pellegrino.

L'angelo guarda Maria e distende la mano destra quasi volesse porgere l'annuncio.

Le dita non sono disposte nel solito gesto allocutorio, ma nel gesto tipico della benedizione bizantina, carico di simbologia. Le tre dita aperte (pollice, indice, mignolo) vogliono ricordare la Trinità, che il Cristo è una delle tre persone divine. Le due dita ripiegate (medio e anulare) vogliono ricordarci che in Cristo sussistono due nature: quella umana e quella divina.

L'angelo è posto sopra un piedistallo celestino: questo vuole significare, anche attraverso il colore, una differenziazione tra il mondo terrestre, rappresentato dal piano basso dove si trova il pozzo, ed il mondo celeste. Si sottolinea così la superiorità della realtà spirituale su quella terrena e materiale.

### ***La Vergine***

La vergine è seduta ricoperta da un manto (maforion) marrone bordato d'oro ed una tunica di un blu molto intenso.

Il colore bruno indica l'umiltà, la terra arata pronta a ricevere il seme da far fruttificare.

Sul manto la Vergine ha tre stelle: una sulla testa ed una su ciascuna delle spalle. Sono in corrispondenza del gesto trinitario della destra dell'angelo. Rappresentano il segno della santificazione della Trinità, quale Madre di Dio. Ella, infatti, era Vergine, prima del parto; fu Vergine durante il parto; e rimase Vergine dopo il parto, sola sempre Vergine nello spirito, nell'anima e nel corpo.

Il blu intenso della tunica sta qui a simboleggiare il distacco dai valori di questo mondo e l'ascesa dell'anima che tende verso il divino, che muove incontro al bianco verginale.

I capelli sono raccolti in una cuffia di cui si intravedono i bordi.

Ella è seduta su un trono dorato, che sta su una pedana. I suoi piedi non posano su di essa, ma su di un piedistallo. Ella è stata posta al di sopra della natura angelica.

Calza delle scarpette color della porpora, lo stesso colore del cuscino e del velo posto su di lei. Tutto questo tende a sottolineare la regalità. Infatti nell'antichità la porpora e l'oro erano riservati al re, quindi, l'iconografo, seguendo la tradizione, ha qui voluto evidenziare la regalità divina che circonda la Vergine. In questo caso, tuttavia, dietro questa simbologia dei colori si cela un altro significato più importante: il mistero dell'Incarnazione.

La Vergine nella mano sinistra tiene la conocchia con cui filava la porpora. Tale immagine è una prefigurazione di quando Ella preparerà la veste purpurea del corpo del Salvatore.

Il velo di porpora che campeggia sulla Vergine è un'allusione al velo del tempio e simbolo del velo del corpo del Salvatore che stava su di lei prima di entrare in lei. Dice a questo proposito S. Efrem: "La forza dell'Altissimo abiterà in te e uno dei Tre dimorerà in te conformemente a quanto ti ho detto. Dal filo per la trama della stoffa che è la tua corporeità, egli tesserà una veste e la indosserà".

La tradizione di Maria intenta a tessere il velo purpureo del tempio è presente solamente nei vangeli apocrifi che hanno influenzato l'arte dell'icona. Il Protovangelo di Giacomo, ad esempio, sdoppia l'annuncio a Maria in due tempi e in due luoghi differenti: prima al pozzo, dove Maria è andata ad attingere acqua; poi all'interno della casa, dove Maria è intenta a tessere il velo del tempio, come richiesto dai sacerdoti di Gerusalemme.

La mano destra della Vergine è nell'atto tipico di attenzione e di terrore davanti alla divinità, mentre la sua testa leggermente china sembra figurare il versetto del salmista: "Ascolta, o figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre: al re piacerà la tua bellezza".

Dall'alto, da un semicerchio scuro, parte un raggio di "ombra" che si va a posare sulla Vergine. Attraversa il velo di porpora, e dopo averlo passato è come si condensasse in un tondo e quindi sfuma sull'aureola della Madre di Dio. Questo raggio rappresenta lo Spirito che si posò su di Lei: non è un raggio di luce, perché l'iconografo ha voluto trasporre in colori quanto si legge nel Vangelo di Luca: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo".

### *Il pozzo*

Nella nostra icona su un piano diverso da quello in cui si trovano i personaggi, ma in evidenza, è stato disegnato un pozzo. Nel racconto dell'annunciazione di Luca non si fa menzione alcuna del pozzo. Si dice solo che l'angelo entrò nella casa di Maria a Nazareth. Ma in quasi tutte le culture antiche, ed in particolare quella ebraica, il pozzo riveste carattere sacro, perché realizza una sintesi dei tre ordini cosmici: cielo, terra, inferi e dei tre elementi: acqua, terra e aria. Questo complesso realizza una scala di salvezza che collega fra loro i tre piani del creato.

Il pozzo è quadrato: simbolo della terra, del creato. È quindi posto su un piano diverso dal piedistallo dell'angelo che indica la superiorità della natura angelica, e sta di fronte al trono su cui è seduta la Vergine. È posto qui perché indica la disponibilità del creato a ricevere l'acqua della vita: il pozzo, infatti, in ebraico ha il significato di donna, di sposa.

Nelle società seminomade i pozzi erano scavati nella terra e persino nella roccia fino a giungere "all'acqua viva". Erano coperti con una grossa pietra per evitare gli incidenti e perché l'acqua non si sporcasse. Era così importante possedere un pozzo che alla sua laboriosa perforazione si dedicavano pure i capi dei clan; infatti il libro dei Numeri ha conservato un bell'esempio di poesia epica (e profana) che canta festosa:

"Sali, o pozzo – cantatelo!

Pozzo che dei principi hanno scavato, che i nobili del popolo hanno perforato con uno scettro, con i loro bastoni" (Num 21,17-18)

I pozzi erano un po' la piazza della società seminomade. Presso di essi si riunivano i pastori per abbeverare le loro greggi ed ivi accorrevano donne e ragazze per attingere acqua. Amori famosi

come quello di Giacobbe e Rachele iniziano presso un pozzo (Gen 29,1-11), e presso un altro pozzo si conobbero Mosè e la sua futura moglie Sefora (Es 2,15-21).

Nella Bibbia si paragona la moglie a un pozzo fresco a cui l'uomo deve saziare la sua sete (Prov 5,15). E il Cantico dei Cantici paragona l'amata al pozzo sigillato con la lastra che ne chiude la bocca (Cant 4,12). Anche la sapienza è paragonata a un pozzo che irradia vita.

Ma il pozzo più famoso è quello di Giacobbe presso il quale Gesù s'incontra con la Samaritana e si svolge il dialogo sul dono di Dio e "sull'acqua viva".

In continuità con questa tradizione biblica il Protovangelo di Giacomo narra della prima annunciazione a Maria avvenuta presso il pozzo dove lei era andata ad attingere acqua:

*"Ed ella prese la brocca ed uscì ad attingere l'acqua. Ed ecco una voce che le dice: Rallegrati, o piena di grazia! Il Signore è con te. Benedetta sei fra le donne. Ed ella si guardava intorno, a destra e a sinistra, (chiedendosi) donde venisse tale voce. E, tutta tremante, entrò nella sua casa, e, avendo depresso la brocca, prese la porpora, sedette sullo scanno ed era intenta a filarla"*(Protovangelo di Giacomo XI,1).

D'altronde l'annunciazione è un vero e proprio incontro di amore. A Maria viene portato un annuncio che è allo stesso tempo tremendo e magnifico; Lei sarà la sposa del suo Creatore e madre del suo Dio: "Tu nutri sul tuo seno il Dio che ti ha creato" canta la chiesa nella festività liturgica della Madre di Dio.

### ***Il trono***

L'immagine di Maria come trono, è tra le più care ai Padri della Chiesa. La Vergine è figura del Trono dell'Altissimo. Essi dicevano: "Al Figlio di Dio che si fa uomo per salvarci cosa possiamo offrire in cambio? Una madre vergine". Maria, la piena di grazia, è il trono del Dio-Uomo. Maria si rivela in questa icona nel suo duplice servizio: verso Dio e verso gli uomini.

"Ave santo trono di Dio", diceva Germano di Costantinopoli, e Giovanni Damasceno sembra spiegare questa acclamazione: "Tu sei il trono regale, intorno al quale stanno gli angeli, che vi vedono sedere il loro Signore e Creatore.

"L'Arcangelo Gabriele fu inviato dal cielo per annunciare la concezione della Vergine, e, dirigendosi verso Nazareth, rifletteva tra sé del meraviglioso prodigio: Come può nascere da una Vergine Colui che vive nelle altezze impenetrabili? Egli che ha per trono il cielo e per sgabello la terra come può prendere posto nel seno di una donna vergine? Ma il Dio che i Serafini dagli occhi innumerevoli e i Cherubini dalle sei ali non possono contemplare, e con la sola sua parola, prende carne da una sua creatura! Ecco, il Verbo di Dio è presente, è tra noi! Perché, allora, indugiare, e non dire alla Vergine: *Salve, piena di grazia, il Signore è con te! Vergine purissima, rallegrati! Sposa sempre vergine, rallegrati! Madre della vita, rallegrati! Il Signore è con te!*" (Giovanni Damasceno).